

Luca Bresciani

MODIGLIANI

LietoColle

Libriccini da collezione

Luca Bresciani, *Modigliani*, Aretusa – LietoColle

*A tutti i Modigliani del mondo
che lottano ancora per un sogno*

Amedeo Modigliani nasce a Livorno il 12 luglio 1884 da genitori appartenenti alla tradizione israelita. Al momento della nascita la famiglia si trova in difficili condizioni economiche e mentre la madre Eugenia comincia ad avvertire le doglie, un ufficiale giudiziario irrompe nella casa di via Roma per eseguire un pignoramento che costringe i genitori di Amedeo a spostare ogni oggetto sopra il letto, appellandosi a una consuetudine che stabiliva non si potesse toccare il letto di una partoriente. Negli anni successivi Amedeo si ammala di pleurite, malattia che inciderà per sempre sulla sua salute e successivamente di tifo. Proprio in preda alle febbri tifoidee, il piccolo Modigliani avrebbe espresso il desiderio di diventare pittore e così abbandona il liceo e inizia a frequentare le lezioni del maestro Guglielmo Micheli. Nel 1894 muore il nonno Isaac, che lo aveva introdotto alla lettura di saggi, romanzi e soprattutto poesia, cercando di sopperire alle mancanze di un padre troppo lontano che ricerca inutilmente di risollevarne le sorti economiche della famiglia. Una nuova pleurite che si complica in tubercolosi, induce Eugenia a portare il figlio in convalescenza nel clima salubre del sud Italia, dove visitano importanti musei e monumenti che nel giovane accendono il fuoco dell'arte.

Nel 1902 Modigliani è a Pietrasanta dove ha le prime intense esperienze con la scultura. Si iscrive successivamente alla scuola di nudo di Firenze dove insegna Giovanni Fattori e negli anni seguenti è a Venezia dove si iscrive alle Belle Arti seguendo la scuola di nudo. Nella città veneta sperimenta per la prima volta l'hashish. Nel 1906 arriva a Parigi, capitale mondiale dell'arte, dove affitta uno studio sulla collina di Montmartre. Stringe amicizia con Maurice Utrillo e frequenta i corsi di nudo all'Accadémie Colarossi. Nel 1908 partecipa al Salon des indépendants con sei opere e l'anno successivo si relaziona con lo scultore Costantin Brancusi seguendo quella che sente essere la vera strada artistica: la scultura con taglio diretto sulla pietra. Di Modigliani è riconosciuta la bellezza fisica e infatti è soprannominato Il cigno di Livorno, oltre che Maledetto (Maudid), per le sue abitudini notturne dedite ad alcol e droga. Ha moltissime avventure amorose, tra cui quella con la poetessa Anna Achmatova. Nel 1912 espone otto sculture al decimo Salon d'Automne. Non abbraccia nessuna corrente pittorica e sarà così per tutto il resto della sua vita. Nell'anno successivo torna a Livorno dove la famiglia rimane sconvolta dall'aspetto misero e sofferente del proprio caro dovuto alla fame, al freddo e alle abitudini sregolate. Qui incontra i vecchi colleghi della scuola di Micheli a cui mostra i propri progressi artistici ma ne subisce gli scherni con l'invito a gettare nel fiume le pro-

prie sculture. Nel 1914, allo scoppio del conflitto mondiale, Modigliani chiede di essere arruolato ma viene giudicato non idoneo a causa del fragile stato di salute che lo condanna a una tosse permanente. Incontra la poetessa Beatrice Hastings che diviene modella e amante con cui vivrà per quasi due anni una relazione tempestosa. Abbandona con estrema frustrazione la scultura, troppo faticosa e impegnativa per le sue energie fisiche. Nel 1916 stipula un contratto con il poeta e mercante Leopold Zborowski che raffigurerà in numerose opere. Diventa amico e unico stimatore del giovane pittore Chaim Soutine. Incontra la pittrice Jeanne Hébuterne, più giovane di lui di 14 anni, che dal quel momento diventa la sua compagna di vita nonostante la feroce opposizione della famiglia di lei. Nel 1917 si tiene la prima personale di Modigliani presso la galleria d'arte Berthe Weill. In vetrina sono esposti alcuni nudi che provocano lo scandalo dei passanti a causa della presenza dei peli pubici, con l'immediata chiusura dell'esposizione da parte della polizia, senza la possibilità di vendere nemmeno un quadro. Nel marzo 1918, a spese di Zborowski, Modigliani e Jeanne in attesa di un figlio trascorrono un periodo in Costa Azzurra motivato dalla precaria salute dell'artista e dai tragici eventi bellici, qui nasce una bambina a cui è dato il nome Giovanna. L'anno dopo torna a Parigi ed espone in Inghilterra senza riscontrare il successo sperato che avrebbe dato una svolta alla sua vita, soprattutto adesso che Jeanne è nuovamente incinta. Risale a questo periodo la promessa scritta di matrimonio consegnata a Jeanne, controfirmata da Zborowski e dall'amica Lunia Czechowska. Nel gennaio 1920 Modigliani si ammala gravemente di tubercolosi che gli impedisce la realizzazione del progettato ritorno in Italia. Viene trovato in stato di coma nel proprio studio, vegliato dalla compagna distrutta dal dolore.

Modigliani, trasportato incosciente all'ospedale della Charité, muore per meningite tubercolosa il 24 gennaio a soli trentasei anni. Jenne Hébuterne ormai prossima al parto, si suicida gettandosi in piena notte dal quinto piano dell'abitazione dei genitori. Il 27 gennaio Modigliani viene sepolto sommerso di fiori al cimitero di Père Lachaise. La figlia Giovanna viene adottata dalla zia Margherita e va a vivere a Livorno. Solo molti anni più tardi i genitori di Jeanne permetteranno che le due salme vengano finalmente riunite nella stessa tomba. L'ultimo quadro dipinto da Modigliani è il proprio e unico autoritratto.

Amedeo Modigliani è oggi uno degli artisti più quotati al mondo, recentemente il suo nudo 'La Belle Romaine' del 1917 è stato battuto all'asta per quasi settanta milioni di dollari.

Il tuo dovere reale è di salvare il tuo sogno

Amedeo Modigliani

uno

Livorno

Vengo al mondo
forse piangendo.
Non in un palazzo
sopra un letto
ma in un letto
con sopra un palazzo.

Non sembra
troppo complessa
questa cosa
che chiamano vita.
Solo non capisco
perché nel mio petto
non sento battere
ma sbattere il cuore.

Dicono che febbricitante
ho chiesto di essere pittore
per poi svenire stremato
dentro il vero me stesso
e da quel momento
misuro ogni delirio
tenendo sotto il braccio
ogni giorno un pennello.

Sono un piccolo rabdomante
che con pennelli e matite
tenta di far sgorgare i sogni
dal proprio album di deserti.

Mio padre è una pietra
a cui non riesco a dare vita.
Ogni punta si curva
nel duro dell'assenza
e tra i piedi mi tintinnano
solo abbracci di acciaio.
Così ogni passo
diventa dolore infetto
nell'inseguire barcollando
un amputato bisogno.
Così l'abbandono
diventa il primo veleno
che già da bambino
mi rende un ubriaco.

Ogni neo
sul mio corpo
è un piedistallo
per un interrogativo.

Le matite che impugno
sono i trampoli del mio tatto
e nella piazza del tempo
gli istanti mi circondano
gettando una moneta
nel mio futuro di latta
quando dritto gli mostro
un sogno vivo nel palmo.

Mio nonno è un albero
dai rami di inchiostro
dove io mi arrampico
non solo con il corpo
per adagiare gli occhi
in quei nidi perfetti
di rime che spalancano
il becco appena mi scorgono.

La poesia non vola
parallelamente alla terra.
La poesia decolla
e in picchiata si lancia
e poi ancora si invola
e in un attimo atterra.
È l'ago mosso
da un guanto purissimo
che aiuta il mio sangue
a chiudere la porta alla morte.

Mi esercito ogni giorno
davanti a ciò che non vedo
intrappolato su una sedia
che non regge la mia smania.
Nei vasi di fiori
si curvano i desideri
e nei cesti di frutta
si guasta la bellezza.
Dalle chiassose onde
non spumano risposte
e dalle vette remote
solo silenzi di neve.
Pelle e sudore
supplica il mio cuore.
Sudore e pelle
il mio cuore pretende.